

Sviluppo. Zone economiche speciali

Rete delle "Zes", ora parola al Governo



●●●●

DIBATTITO

Il cuore della Zes Sardegna sarà nel Porto Canale di Cagliari. Domani, al Cacip, alle 10.30, c'è un convegno sulle potenzialità della Zona economica Sardegna

Manca solo il via libera del Consiglio dei ministri e la Zona economica speciale della Sardegna sarà una realtà: 2.770 ettari di aree collegate alle zone portuali dove vigerà un sistema di semplificazioni amministrative e vantaggi fiscali (credito di imposta fino a 50 milioni di euro) tali da favorire lo sviluppo di imprese già insediate e da attrarne di nuove. È tutto scritto nel piano strategico appena approvato dalla Giunta e illustrato ieri da Francesco Pigliaru, dall'assessore alla Programmazione Raffaele Paci e dal presidente dell'Autorità portuale Massimo Deiana.

Zona a rete

Quella sarda sarà una zona "a rete" che includerà i sei porti di Cagliari, Portovesme, Oristano, Porto Torres, Olbia, Tortolì-Arbatax con le rispettive zone retroportuali. Pilastro centrale del progetto è il porto di Cagliari, l'unico Ten-It (inserito cioè nei corridoi rilevanti a livello comunitario, requisito necessario per l'istituzione di Zes). Resta fuori, invece, quello di Sant'Antioco, tanto che il sindaco Ignazio Locci ha già chiesto il suo inserimento nella zonizzazione perché «l'esclusione rischia di cancellare l'unica attività industriale presente nel territorio, quella del sale».

Comitato d'indirizzo

La gestione della Zes sarà affidata a un comitato d'indirizzo presieduto dal numero

uno dell'Autorità portuale che lavorerà a stretto contatto con un "Suape Zes", cioè uno sportello per snellire le procedure richieste per la localizzazione di una impresa. E d'altra parte - ha spiegato Deiana - «la prima domanda che ci rivolgono i potenziali investitori riguarda proprio il livello di pesantezza della burocrazia, noi all'interno della Zes saremo in grado di abbatterla».

In tutta l'Isola

Sulla decisione di istituire un'unica zona hanno influito gli incontri portati avanti da Paci con le amministrazioni locali e i consorzi industriali interessati: «In questo modo - ha detto - coinvolgiamo quanti più territori possibili, comprese le zone interne, e allo stesso tempo diamo vita a un progetto più ampio e strategico». Non solo: «La rete distribuita sull'intero territorio consentirà l'integrazione con le zone franche doganali intercluse, in via di attivazione, in modo da potenziare entrambi gli strumenti». Secondo Pigliaru, infine, «i porti saranno collegati fra loro in un sistema virtuoso in cui ognuno, con la sua specializzazione, contribuisce allo sviluppo equilibrato di tutta la regione. Intendiamo la Zes come uno strumento di marketing territoriale dall'elevato impatto economico, strettamente legata all'economia del mare e all'incremento dell'export».

Roberto Murgia

RIPRODUZIONE RISERVATA